



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Luglio



Ragusa

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682196 ragusa@lapiccola.it



giannimotors.nissan.it



RAGUSA

«Basta con gli yes man. Stavolta il sindaco Cassi dovrà farne a meno»

In vista della prima seduta del Consiglio comunale, prevista per venerdì, Sergio Cirincione dei Cinque Stelle mette in luce come si muoverà il movimento.

LAURA CORELLA pag. X



VITTORIA

Chi voleva morte politica di Nittola si mangia le mani dopo l'assoluzione

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



SCICLI

Causarano ha giurato, è vicesindaco Marino ha rideterminato le deleghe

FRANCO PORTELLI pag. X

L'EVENTO

La stella di Sarandon torna di nuovo a brillare a «Ragusani nel mondo»

La novità è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa e riguarda l'attrice hollywoodiana che era già stata a Ragusa e che punta a riconfermarsi di più.

LAURA CORELLA pag. IX

Continuano le giornate pesanti nei centri ipparini. Le forze dell'ordine cercano di tamponare Alta tensione a Vittoria e a Scoglitti

● Dal clamoroso episodio di fine maggio ai nuovi casi legati alle intemperanze che hanno portato al rimpatrio di un gambiano

Momenti delicati sul fronte ordine pubblico per i residenti di Vittoria e Scoglitti che chiedono a gran voce maggiori controlli e, soprattutto, il contenimento di fenomeni spiacevoli che rischiano di mettere a repentaglio la propria e l'altra incolumità. A Vittoria, in più Giarola, i carabinieri hanno fermato un gambiano che, dopo l'espulsione di una serie di formalità amministrative, è stato rimpatriato nel suo Paese.

SALVO MARTORANA pag. VIII



Il clamoroso episodio di fine maggio verificatosi in una zona centrale di Scoglitti

«La bolletta sarà inferiore di circa il 30 per cento»

Idrico: il sindaco di S. Croce si toglie qualche sassolino dalle scarpe, l'opposizione non ci sta

LAURA CORELLA

S. CROCE. Ancora un'ibotta e risposta a il sindaco Peppe Dinatino (nella foto) e il consigliere comunale di 'Insieme per Santa Croce', Piero Mandarà. L'argomento rimane quello del Servizio idrico integrato.

Per il primo cittadino di Santa Croce ha fornito chiarimenti alla cittadinanza sul passaggio dalla Iblea Acque, la tariffazione e le polemiche sollevate da alcuni esponenti dell'opposizione, «specificando che eventuali difformità tariffarie in bolletta potranno essere contestate dal singolo cittadino tramite gli organi preposti». «Va ribadito - evidenzia - che dal 1 gennaio al 31 maggio 2023 la gestione del Sii da parte di Mediale è stata di tipo prettamente tecnico. Ciò significa che per le forniture idriche in tale periodo, Mediale doveva adeguare le proprie tariffe a quelle approvate dall'Ati idrico». «Per ciò che riguarda il deposito comunale non vi può essere dubbio sul fatto che lo stesso an-

drà certificarlo da Mediale al singolo utente». «Sulla tariffazione, che prevede un piano unico per comunale, a novembre abbiamo effettuato tramite incarico una simulazione di una bolletta tipo della quale risulta che il costo complessivo della bolletta Iblea Acque è inferiore del 30% circa», il consigliere Piero Mandarà, che legittimamente pone diversi quesiti, per presidente del Consiglio comunale quando è stato votato il passaggio alla gestione in house. Sostenere che la tariffa di Iblea Acque doveva passare per l'approvazione del Consiglio comunale, sembra fantascienza.

Da Mandarà pronta la replica: «Rivendico non uno, bensì due voti che hanno sancito il ritorno all'acqua pubblica: quello del 2018, per l'adesione del Comune di Santa Croce all'Assemblea territoriale idrica e quello del maggio 2022, con cui abbiamo approvato lo statuto». «Auspiavamo un coinvolgimento del Consiglio comunale nel dibattito serio e costruttivo, l'abbandono delle frange di rimbrot-



zione che in passato hanno garantito una bollettazione più equa». «I cittadini concludono: devono sapere che a determinare le tariffe future, di cui non conosciamo ufficialmente la portata, è stato Dinatino, assieme ai colleghi sindaci dell'Ati, nel settembre 2022. In attendiamo al vaglio della prima bolletta di Iblea Acque».

Le Frece tricolori volano a Donnalucata domenica 23 luglio

SCICLI. In occasione del centenario dell'Arma Azzurra, tori nati le Frece tricolori in provincia di Ragusa. Il comandante ufficiale degli appuntamenti delle Frece Tricolori, comunicato dall'Aeronautica Militare, prevede infatti un air show a Scicli il 23 luglio, lungo il lungomare Lancia a Donnalucata. Questo evento sarà accompagnato da un villaggio aeronautico che ospiterà velivoli in mostra statica, percorsi esperienziali, incontri formativi e di intrattenimento, stand promozionali, simulatori ludici, proiezioni, esibizioni musicali e sportive. L'obiettivo è far conoscere meglio l'Aeronautica Militare.



MARINA DI RAGUSA

Rapine e controlli 49 veicoli sanzionati

Il presidio interforze del fine settimana ha dato i suoi frutti. Numerosi i controlli effettuati, 136 veicoli, e a fronte di ciò 49 sono stati quelli sanzionati per anomalie di vario tipo. Presi di mira alcuni giovani a cui sono stati rubati cellulare e cartolina.

SALVO MARTORANA pag. VIII

VITTORIA

Omicidio Sauna, il 19 udienza preliminare

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Fissata per il 19 luglio l'udienza preliminare davanti al Gip del Tribunale di Ragusa per l'omicidio di Enzo Sauna (nella foto), vittorinese di 62 anni, avvenuto a Vittoria il 28 ottobre scorso. La Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio per Salvatore Guardiano, 58 anni, vittorinese. Guardiano è accusato di omicidio volontario. Davanti al Riforma è caduta l'aggravante dei futili motivi mentre già davanti al Gip di Ragusa è caduta quella della premeditazione. L'imputato sostiene di avere agito per legittima difesa. A difendere l'uomo in questa seconda fase è l'avvocato Daniele Scrotani. Il legale potrebbe chiedere l'accesso al ritali alternativi e in particolare il rito abbreviato che prevede, in caso di condanna, uno sconto di pena pari ad un terzo.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti è raccontato dallo stesso Guardiano, dopo la lite davanti alla messa "Innoce del prete" nella parrocchia Spirito Santo di Padre Beniamino, è stato Sauna a seguirlo e raggiungerlo e non viceversa. Guardiano una volta a terra avrebbe estratto il coltello e lo avrebbe colpito più volte. Secondo la sua versione, però, per legittima difesa. La Procura inizialmente ha contestato all'uomo l'accusa di omicidio aggravato da premeditazione e da motivi abietti e futili con crudeltà verso le persone. All'udienza di comparizione, il 2 novembre scorso, davanti al Gip l'imputato ha collaborato e confermato le dichiarazioni rilasciate al pm Martina Dall'Amico subito dopo i fatti.



San Biagio, fedeli e devoti pronti a venerare il patrono

COMISO. Da ieri e sino a venerdì, nella cittadina casmenea, è il momento della settimana in preparazione ai solenni festeggiamenti del santo patrono di Comiso, San Biagio. Ogni giorno alle 18,30 c'è la recita del Rosario e la coroncina a San Biagio mentre alle 19 si tiene la celebrazione eucaristica.

Le messe sono presiedute dal sacerdote Innocenzo Mascali, rettore della chiesa di San Biagio, e predicate dal diacono Mario Modica. La giornata della festa esterna è in programma domenica 9 luglio quando si terrà la processione esterna con il simulacro del patrono lungo le principali vie della città. Si tratta di un momento sempre molto atteso da parte dei comisani che possono così rinnovare il proprio atto di fede nei confronti del vescovo di Sebastia, tra l'altro protettore della gola attraverso la sua intercessione.

L'illuminazione artistica sarà al-



lestita dalla ditta Novarlux di Da Campo Ferrara Giuseppe e Da Campo Santo di Novara di Sicilia, nel Messinese. La scenografia di carta, realizzata all'uscita del simulacro del patrono, sarà eseguita dalla ditta Fire&Air show di Gianvito Salvo di Comiso. L'addobbo floreale dell'altare di San Biagio, invece, è offerto dalla famiglia Nannaro e realizzato da Fiorirà. L'addobbo florea-

le del simulacro del patrono è offerto da Fabjan Bejko e dalla signora Corallo e realizzato da Giovanni Ferlante.

Il rettore, il sacerdote Innocenzo Mascali, ringrazia il Comune di Comiso, i tutori dell'ordine pubblico, gli sponsor e quanti hanno contribuito alla realizzazione della festa. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha già annunciato che effettuerà un'azione di pulizia straordinaria lungo il percorso. La festa consente all'intera comunità di vivere questi momenti con grande trasporto spirituale. San Biagio è una figura religiosa molto sentita nell'ambito comisano ed è per questo motivo che, ogni anno, le celebrazioni fanno registrare una consistente presenza di fedeli e devoti. Insomma, l'attenzione è destinata ulteriormente a proseguire anche per il futuro. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/07/03/appuntamenti/comiso-al-via-la-settimana-dei-festeggiamenti-per-san-biagio/>

<https://www.radiortm.it/2023/07/03/buone-nuove-per-il-decoro-urbano-a-comiso-e-pedalino/>

Il «pactum sceleris» e il pentitismo

Vittoria. La «fine» politica di Giuseppe Nicosia era stata vaticinata nel 2016. Da chi e perché?

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Giuseppe Nicosia non ha fatto la stessa fine di Giovanni Lucifora, la stessa che gli era stata vaticinata nel 2006, ma una fine peggiore. E' stato accusato di avere stretto un «pactum sceleris» con la destra per fare diventare sindaco Giovanni Moscato: dichiarazioni di sedicenti pentiti di mafia. L'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare avvenuta all'alba del 21 settembre 2017 con un metodo che rievoca l'arresto di Enzo Tortora nel 1983, ha spianato la strada allo scioglimento del Consiglio comunale per mandare a casa l'amministrazione Moscato che aveva vinto le elezioni realizzando la «democrazia compiuta» in una città governata dalla sinistra dal 1946 al 2016.

Un'architettura accusatoria basata su intercettazioni telefoniche «inutilizzabili» come da «sentenza Cavallo», che registravano conversazioni circa il sollecito di una «raccolta di cartoni» da un'azienda d'imballaggi in cambio di voti per il fratello Fabio Nicosia; oppure l'erogazione di qualche centinaio di euro a famiglie nullafacenti e nullatenenti, poveri che a Vittoria ogni giorno bussano alla porta del sindaco pro-tempore.

Se Alessandro Barbano dovesse riscrivere la seconda edizione de «L'inganno», potrebbe dedicare un capitolo anche alla «kafkiana» storia vissuta dall'avvocato Giuseppe Nicosia e compagni. Se Vincenzo Scarantino ha introdotto il fenomeno del pentitismo «pilato» fino ad accusare innocenti della strage di via D'Amelio; anche delinquenti di paese in cerca dei benefit di protezione dello Stato (che si proclamano capimafia sol perché hanno fatto 10 anni di carcere all'Ucciardone), possono accusare l'ex sindaco Nicosia che, guarda caso, da sindaco e da avvocato difensore aveva negato a uno di questi collaboratori di giustizia i benefici destinati alle

vittime di mafia.

Se per conoscere la verità sul depistaggio della strage Borsellino abbiamo atteso 30 anni, quanti anni ci vorranno perché qualche pentito si penta e ci racconti perché ha «visto» l'incontro tra il sindaco Nicosia e Titta Puccio proprio nello stesso giorno in cui Nicosia non era più sindaco da un anno, anzi veniva arrestato da un plotone di militari armati fino ai denti?

Dello scioglimento dei Comuni di Scicli e di Siculiana, per mano



Alla ricerca di una verità che sarà scomoda

della stessa commissione prefettizia che ha sciolto Vittoria, sappiamo tutto grazie alla illuminante relazione Antimafia di Claudio Fava. L'ex sindaco Franco Susino venne dichiarato mafioso per avere impedito a ditte esterne della spazzatura di penetrare nella città patrimonio dell'Unesco; Giuseppe Nicosia quali «no» avrebbe detto e a chi per meritare l'onta dell'arresto e dello scioglimento? Forse è in questi «no» che va ricercato il movente dell'«affaire Vittoria-Nicosia», già consegnato a chi scriverà la storia futura della città. Ci vorrebbe un pentito attendibile, per raccontare come sono andati i fatti.

Lucifora-Nicosia hanno storie diverse ma molto in comune, accomunati dallo stesso destino in-

fausto e diabolico. Il primo ex comunista, il secondo di centrosinistra, entrambi con lo stesso difetto: autonomi nel pensiero e nell'azione, non manovrabili da fili esterni e quindi scomodi. Lucifora, vittima del fuoco amico per un incidente mortale sul lavoro di un dipendente comunale, travolto da accuse delegittimanti, chiuse la sua storia politica dimettendosi nel dicembre del 1994 (ne sa qualcosa l'ex assessore ai Lavori pubblici Filippo Cavallo); Nicosia la sua storia avrebbe dovuto chiuderla nel 2006, qualche mese dopo eletto sindaco: invece è durato fino al 2016. Dopo due sindacature e un promettente attivismo politico durante la fusione Ds-Margherita, stava preparando il terreno per diventare deputato regionale o nazionale.

Ma la sua fine era già stata scritta. Anziché Sala d'Ercole o Montecitorio ha dovuto fare andirivieni dal palazzo di Giustizia di Ragusa per togliersi il marchio che gli era stato cucito addosso. La sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice Andrea Reale riabilita moralmente la persona fisica ma non potrà mai restituire ciò che gli è stato tolto dal profondo dell'anima e della coscienza.

Leggeremo fra novanta giorni i motivi della sentenza, che potrebbero essere gli stessi che il giudice Vincenzo Saito pronunciò nei confronti dell'ex sindaco di Scicli Franco Susino. «E' inaudito che il processo abbia potuto superare la fase delle udienze preliminari». Vedremo se sarà così. Vedremo se ci saranno altre considerazioni illuminanti. ●

Susan Sarandon è l'ospite di "Ragusani nel mondo"

L'evento. L'attrice di Hollywood tornerà nel capoluogo ibleo per partecipare il 29 luglio alla serata di gala in piazza Libertà



LAURA CURELLA

RAGUSA. Susan Sarandon torna a Ragusa, ospite d'onore del Premio Ragusani nel Mondo che si svolgerà il 29 luglio alle 20 in piazza Libertà. Questa la sorpresa annunciata ieri mattina in conferenza stampa a palazzo dell'Aquila. Sono tante le storie di quest'anno che verranno raccontate sul palcoscenico, alcune di queste testimoniano l'impegno profuso in ambiti diversi senza la necessità di dover lasciare l'isola, un messaggio che si vuole rilanciare soprattutto alle giovani generazioni.

Tra i premiati: Veronica Di Quattro, Giovanni Criscione, Carlo Trigona, Giovanni Morana, Claudio Sgarlata, Salvo Salerno e Salvatore Occhipinti, Renato Scuzzarello. Infine il riconoscimento riservato alle imprese, quest'anno va all'azienda Ricca, una delle eccellenze del polo informatico ibleo.

Il sindaco Peppe Cassì si è detto orgoglioso di questo evento, che rappresenta un modo per recuperare i legami con le radici dei territori da cui provengono i premiati. Franco Antoci, past presidente dell'associazione, ha dichiarato che la stessa è

nata nel 1991 per tenere i contatti e rafforzare i legami con i ragusani nel mondo. Il direttore del Premio, Sebastiano D'Angelo, ha affermato che la manifestazione ritorna a far risplendere l'intera provincia ed ha inoltre sottolineato l'importanza di premiare non solo le eccellenze già affermate, ma anche le nuove leve e le idee innovative che possono contribuire allo sviluppo sostenibile e alla crescita della comunità.

Alla conferenza stampa sono intervenuti anche Giovanni Criscione, che ha ricordato il particolare modo con cui riuscì a contattare a Los Angeles l'attrice che quest'anno sarà ospite, e ancora i giornalisti Salvo Falcone e Caterina Gurrieri che torneranno a condurre l'evento ed Emanuele Cavarra, l'ideatore dell'immagine grafica anche di questa edizione che si richiama all'oblò di una nave, come quelle che prendevano i nostri emigrati, con le loro valigie di cartone, per raggiungere l'America sognando una nuova vita. L'ingresso in piazza è gratuito, fino ad esaurimento posti. Il Premio sarà inoltre trasmesso in streaming e in diretta su Video Regione. ●

Salasso d'agosto: voli fino a 550 euro E oggi le compagnie da "Mr. Prezzi"

Sicilia isolata. Esodo e controesodo, le compagnie alzano le tariffe. Sac, i numeri sul caso Ryanair

MARIO BARRESI

Alla vigilia del tavolo tecnico sul caro-voli, che il ministro Adolfo Urso ha convocato oggi «per avere risposte sui rincari sulle tratte nazionali in questo periodo», il Codacons parla di «biglietti per la Sicilia che raggiungono i prezzi di quelli per gli Usa». E non ha torto: nonostante i buoni propositi e l'arrivo di una nuova compagnia fortemente voluta dal governo regionale, viaggiare in aereo da e per l'Isola resta quasi un lusso. Soprattutto nei periodi più "caldi", quelli tradizionalmente caratterizzati dagli spostamenti di migliaia di siciliani che vivono altrove. Pur prenotando con congruo anticipo.

Qualche esempio? Un Fiumicino-Catania, domenica 6 agosto con partenza alle 13,20, ieri sera costava già 526,60 euro con Ita Airways, che lo piazza a 421,60 euro con decollo alle 17,15, mentre con Ryanair lo stesso giorno si pagano 143,76 euro per il volo delle 13. Non cambia il trend per Palermo. Da Fiumicino un biglietto è già quotato fino a 421,60 euro (il 5 alle 11) o 391,60 (il 6 agosto alle 10,05), con Ryanair che mantiene tariffe meno alte (il picco non supera i 100 euro in quel fine settimana), forse anche grazie alla concorrenza di un nuovo vettore, Aeroitalia, la cui tariffa massima da Fiumicino a Punta Raisi nello stesso periodo è di 89,99 euro. Anche per i collegamenti da Milano la musica non cambia. Con Ita un Linate-Catania costa già 548,75 euro (partenze di venerdì 4 agosto alle 18; sabato 5 alle 9,50 e alle 18; domenica 6 alle 12,55), mentre il Ryanair da Malpensa delle 15,45 è già arrivato a quota 201,29 euro. Analogo salasso per chi da Milano, lo stesso giorno, vuole prendere un aereo per Palermo: 548,75 euro le partenze mattutine delle 8,15 e delle 10,50, per risparmiare (costo 228,75 euro) bisogna scegliere il volo delle 22,15; mentre Ryanair è già arrivata, da Malpensa, a 237,81 euro il 5 agosto con partenza alle 10,40 senza nemmeno il bagaglio da sistemare nella cappelliera.

Per risparmiare un po', in quel periodo, bisogna partire da Orio al Serio con Aeroitalia, il cui picco è di 169,99 euro (alle 18,40 del 4 agosto), tariffa base che scende a 129,99 euro se si parte la domenica seguente alle 18,40.

E lo scenario non cambia, anche provando a prenotare adesso, sul percorso inverso nelle date più trafficate del controesodo di siciliani "emigrati" e turisti. Prendiamo ad esempio la data simbolica di domenica 20 agosto, alla fine della settimana di ferragosto. Un Fontanarossa-Fiumicino può costare già anche 408,23 euro con Ita (partenze delle 11,40 e delle 19,15) mentre Ryanair anche 122 euro con la tariffa basic. Da Palermo verso la Capitale, sempre nella domenica del grande flusso di rientri agostani, si arriva a 291,47 euro (decollo alle 12,40) con Ita, a 128,26 con Ryanair (alle 18,35 e alle 20,25) e a 99,99 euro, «ultimi 3 posti rimasti a questa tariffa», con l'Aeroitalia delle 18,40. E anche per chi deve rientrare a Milano il 20 agosto è una domenica da bollino rosso per il portafoglio. Prenotati ieri sera, il volo di Ita Fontanarossa-Linate delle 19,15 si acquista già a 548,92 euro, mentre con Ryanair siamo

a 255,19 per il Malpensa delle 14,30 o a 224,88 per il Bergamo delle 12,15. Nella stessa fatidica data, il Punta Raisi-Linate arriva anche a 334,47 euro (partenze delle 13,40 e delle 19,20) con Ita, mentre per "salire" da Palermo con Ryanair il prezzo oscilla fra i 271,36 euro (19,10 destinazione Malpensa) e i 263,27 euro (volo delle 17,10 per Bergamo). Gli unici due Aeroitalia (alle 15,05 e alle 18,40) da Palermo per Orio al Serio il 20 agosto hanno lo stesso costo: 189,99 euro e fino a ieri sera alle 22 sono disponibili appena sei biglietti a questo prezzo. E la domenica successiva, il 27 agosto, le stesse tratte si pagano 199,99 euro con tariffa standard.

Ci risiamo. Perché sarà pure vero che un Fiumicino-Fontanarossa si trova anche a partire da 16,35 euro, ma è per il 15 agosto alle 6 del mattino. È il mercato, bellezza. E oggi il "borsino" dei voli per la Sicilia sarà uno degli argomenti più delicati che "Mr. Prezzi" - incidentalmente un siciliano: Benny Mineo, ex dirigente apicale della Regione, oggi direttore generale del ministero delle Imprese, a cui è stato affidato anche il delicato ruolo di Garante per la sorveglianza

**La verità sui costi
Oggi al ministero
s'insedia il tavolo
voluto da Urso: ma
già adesso i prezzi
dei giorni "caldi"
sono proibitivi**

Continua

za dei prezzi - affronterà il confronto, si presume ruvido, con le compagnie aeree. Denunciate da Renato Schifani all'Antitrust con tanto di accusa di un «cartello scandaloso fra Ita e Ryanair». Per il Palazzo d'Orléans, dal punto di vista politico, il tavolo di oggi è un primo punto a favore, anche se la Cgil, con il segretario regionale Alfio Mannino, attaccando il governatore, parla di «flop anche su iniziative "bandiera" come la lotta al caro-voli e il risarcimento dei costi dell'insularità». Da parte sua il governatore parla di «una iniziativa apprezzabile da parte del ministero delle Imprese: ormai era più che doveroso che le strutture del governo scendesero in campo per accertare anomalie, sindacarle e stroncarle, per evitare al cittadino vessazioni ingiuste e inaccettabili». E il tavolo di oggi a Roma dovrebbe essere la prima tappa di un percorso già delineato. Infatti, da fonti ministeriali si apprende che a seguire arriverà «l'immediata convocazione di una commissione di allerta rapida sul caro-voli», aperta anche alle associazioni di categoria e degli utenti per una maggiore concertazione.

Ma è complicato modificare le brutte abitudini in tempi rapidi. E così, ciclicamente - Natale, Pasqua, ferie estive - la curva dei prezzi è destinata a salire. «L'antidoto più efficace contro il caro-voli resta un serio lavoro per aumentare la concorrenza sulle tratte siciliane», conferma Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac. La società che gestisce gli scali di Catania e Comiso è stata oggetto di quelle che fonti di Fontanarossa definiscono «richieste improponibili» da parte di Ryanair, che per mantenere le tratte sullo scalo ibleo avrebbe alzato - e di molto - l'asticella su fondi e vincoli contrattuali. E così, dopo una complicata trattativa, le strade dei due aeroporti «gemelli» si sono separate: la low cost irlandese ha mollato Comiso, annunciando poco dopo un notevole potenziamento delle rotte su Catania. «Non siamo la provincia "babba". E se Schifani e tutti i poteri forti che dialogano con la politica credono che resteremo muti di fronte ai soprusi si sbagliano di grosso», attacca la deputata ragusana Stefania Campo (M5S), che chiede «l'istituzione di una commissione di indagine». Ma da Catania rispondono con numeri e fatti.

Il traffico di Ryanair su Catania è di circa 4,5 milioni di passeggeri, mentre l'ultimo dato di Comiso si aggira su 300mila. E poi, dopo il divorzio da Ryanair, Sac annota che è saltato una sorta di «tappo» sullo scalo ibleo, con l'arrivo di Aeroitalia (Fiumicino, Bergamo, Bologna e Bucarest), Wizzair (Tirana) ed EasyJet (Malpensa). Per la stagione «winter» si preannunciano nuovi collegamenti anche per Barcellona e Bruxelles. «Per noi - certifica per l'ennesima volta Torrisi - lo sviluppo di Comiso resta fondamentale e prioritario: continueremo a far sì che sempre più vettori scelgano di aprire nuove tratte. Inoltre, s'è chiusa la conferenza di servizi sulla continuità territoriale e s'aspetta il parere positivo dell'Ue per pubblicare i bandi. E nel frattempo lavoriamo al progetto di scalo cargo su spinta del presidente Schifani, confidando naturalmente nel potenziamento delle infrastrutture di intermodalità ferroviaria e stradale».

Twitter: @MarioBarresi

Ferrovie e sviluppo Sicilia, ultima chiamata per l'Alta velocità vera

FRANCESCO RUSSO

Nelle ultime settimane l'attenzione pubblica è stata concentrata sull'elezione del sindaco di Catania, nelle stesse settimane ci sono stati diversi accadimenti particolarmente importanti che hanno interessato la ferrovia Catania-Palermo. Questi accadimenti presi in modo separato hanno una lettura neutra o negativa, se accostati permettono una lettura comune ed un risultato potenzialmente positivo.

A fine maggio l'assessore regionale alle Infrastrutture Aricò ha affermato che «il progetto della Palermo-Catania-Messina non è nemmeno un'Alta Capacità». A inizio giugno Rfi ha comunicato di avere aggiudicato l'appalto della Fiumetorto-Lercara, che è un tratto importante della Catania-Palermo. A metà giugno il ministro Salvini, in una nota al collega Fitto segnala la necessità di togliere dal Pnrr circa 300 milioni della Catania-Palermo.

Le notizie sono slegate e apparentemente negative. La prima certifica in via definitiva che sulla Catania-Palermo non ci sarà mai (o almeno per i prossimi 150 anni) una Alta Velocità che unisca le due città, integrando la Sicilia da Trapani a Siracusa e Messina, che permetta finalmente al Pil siciliano di impennarsi, e che blocchi lo spopolamento in base a cui la Sicilia perderà un milione di abitanti entro i prossimi 40 anni. E non ci sarà nemmeno Alta Capacità dato che da Lercara a Catenanuova si realizzerà un binario. La seconda notizia è da approfondire. Nel tratto Fiumetorto-Lercara la ferrovia lascia la costa tirrenica a Fiumetorto, poco dopo Termini Imerese, e si dirige verso l'interno arrivando a Lercara. La ferrovia in questo tratto abbandona il tracciato attuale che passa da Roccapalumba. Viene quindi realizzata una nuova linea su

un nuovo tracciato, che parte da Fiumetorto ed arriva a Lercara. Il problema quale è? Dovendo andare da Palermo a Catania, ci si aspetta che da Fiumetorto la linea vada verso Est, cioè verso Catania. Invece il progetto che hanno mandato in gara, prevede che la linea vada verso Ovest. Chiunque può controllare che le coordinate di Lercara sono più a Ovest di quelle di Fiumetorto. Cioè la linea arriva a Fiumetorto e poi invece di puntare decisamente ad Est verso Catania, punta ad Ovest. Si realizza una gigantesca "Z". Il dubbio che questo tracciato non fosse una gran cosa era venuto anche ai tecnici, infatti analizzando il progetto, accessibile nel sito del Ministero dell'Ambiente, si vede che erano stati studiati tre tracciati: il primo che punta ad Ovest, mentre il secondo (autostradale) e il terzo (Corridoio 5 europeo) puntano decisamente ad Est.

La terza notizia è anche importante perché uscendo dal Pnrr si certifica che in Sicilia i tempi non saranno rispettati e il dicembre 2026 per avere la linea pronta (pur con un nuovo binario) i siciliani lo possono dimenticare. Le notizie messe insieme, possono avere un risvolto positivo, se il presidente della Regione e il ministro decidono di intervenire.

Si può iniziare a rileggerle cominciando dalla fine.

La terza notizia può diventare positiva nel senso che: dato che non si rispetterà il 2026 e i tempi si allungheranno di due anni, allora si può cambiare il progetto in tre mesi, dato che (seconda notizia) l'appalto è stato aggiudicato adesso. Quelli delle altre tratte sono stati aggiudicati solo da qualche settimana e quindi i progetti esecutivi non ci sono perché devono essere fatti dalle imprese aggiudicatrici. In particolare il progetto esecutivo Fiumetorto-Lercara potrebbe essere fatto con caratteristiche diverse: con tracciato che punti verso Est, o almeno con caratteristiche di Alta Velo-

cità a 300 km/h come nel resto d'Italia. Realizzare un'Alta Velocità invece di una linea convenzionale implica un incremento di costi che si può stimare tra il 10% ed il 15%. Conclusione siamo ancora in tempo, ma bisogna che la giunta regionale decida subito. Il presidente della Regione e l'assessore hanno più volte dichiarato che hanno preso atto che questo progetto non è Alta Velocità e nemmeno Alta Capacità (prima notizia), con buona pace di tutti quelli che da tre anni si ostinano a raccontare un'altra storia.

Il presidente della Regione ha il diritto e il dovere di difendere i cittadini siciliani. Il problema dell'Alta Velocità siciliana è stato posto varie volte nelle sedute dell'Assemblea regionale. Realizzare una vera Alta Velocità che colleghi in meno di un'ora Catania e Palermo farebbe crescere il Pil della Sicilia dell'uno per cento in più l'anno. Da tutti i rilievi e gli studi fatti in Italia nelle aree dove è stata realizzata l'Alta Velocità, emerge che il Pil è aumentato da un minimo del 5,6% a un massimo dell'11,8% rispetto ad aree vicine senza Alta Velocità. Questo è accaduto sia nelle aree più ricche del Centro-Nord, sia nelle aree in ritardo di sviluppo del Sud. Lo stesso incremento di Pil è stato riscontrato in tutti i Paesi del mondo dove è stata realizzata l'Alta Velocità.

Non realizzare l'Alta Velocità nelle aree in ritardo di sviluppo ha generato in tutti i Paesi che hanno seguito questa politica, gravi effetti di ulteriore polarizzazione economica con impatti negativi sull'equità territoriale tra le aree che ne sono dotate e quelle che ne sono sprovviste. Cioè le regioni più sviluppate con l'Alta Velocità divengono più ricche, e le regioni meno sviluppate senza l'Alta Velocità divengono più povere.

La Sicilia è ancora in tempo per imboccare la strada del XXI secolo di sviluppo economico e progresso sociale, come le altre Regioni italiane.

Il coraggio e l'orgoglio dei siciliani è testimoniato dalla storia di questa bellissima terra.

LE NOTIZIE DA RIBALTARE.

Aricò dice che non ci sarà nemmeno l'Alta capacità e Salvini toglie 300 milioni dalla Ct-Pa

IL RITARDO PROPIZIO. Pnrr, non

si rispetterà la scadenza del 2026. E allora c'è il tempo per cambiare il progetto, ma si acceleri

Tajani-Salvini, il grande freddo sull'apertura all'estrema destra

Le alleanze in Europa. La Lega sdogana i lepenisti e i tedeschi dell'Afd, Forza Italia dice no

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Dichiarano tutti di voler restare uniti, in Europa come al governo. Ma di fatto le strategie di FdI, Lega e Forza Italia non coincidono a un anno dalle elezioni che potrebbero ridisegnare le alleanze a Strasburgo. La falsa partenza è ancor più chiara dopo il colloquio pomeridiano fra Matteo Salvini e Marine Le Pen, con il segretario della Lega che invoca «una casa comune del centrodestra» e sbatte i pugni: «Mai la Lega andrà con la sinistra e i socialisti. E non accetto veti sui nostri alleati». Ossia appunto i francesi del Rassemblement National e i tedeschi di Alternative für Deutschland, le forze politiche con cui «è impossibile qualsiasi accordo» per Forza Italia e il Ppe, come chiarito in mattinata dal leader azzurro Antonio Tajani. Ed è decisamente fredda anche Giorgia Meloni verso la proposta salviniana: «Non ci sono trattative in corso».

Ogni evoluzione sarà possibile dopo il voto, è il ragionamento che si ripete in questi giorni negli am-

bienti di FdI: prima bisogna pesarsi nelle urne. La premier, sul Corriere della sera, nota come «cresce la consapevolezza che l'accordo innaturale tra popolari e socialisti non sia più adeguato alle sfide che l'Europa sta affrontando». La sua attenzione è puntata sulla Spagna, spera nell'exploit dei suoi alleati di Vox. «Intanto - osserva - a Bruxelles si creano alleanze allargate alternative alla sinistra. È una fase



stimolante, i conservatori e l'Italia possono giocare un ruolo centrale». Un ruolo su cui si discuterà fino a giovedì a Varsavia, per il vertice del gruppo Ecr. La premier - che del Partito dei conservatori e dei riformisti europei è stata confermata presidente - parteciperà ai lavori di domani assieme a Mateusz Morawiecki. I due sono alleati nel Consiglio europeo, anche se la settimana scorsa la

leader di FdI non è riuscita a convincere il primo ministro polacco (e il leader ungherese Viktor Orbán) a condividere le conclusioni del Consiglio europeo sui migranti. E di conseguenza Meloni spera che le elezioni non cambino lo status quo in Polonia.

In campo c'è l'ex presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, che punta a mettere fine al governo di PiS, al potere dal 2015. Tusk, che è anche ex presidente dei Popolari europei, osteggia l'avvicinamento ai Conservatori, a cui invece da mesi lavora il suo successore Manfred Weber, anche spaccando Ecr. Un gioco di sponde che si consuma anche sulla scena italiana e vede particolarmente attivo in questi giorni Salvini. La sua proposta di «un patto scritto», è stata snobbata o rigettata da FdI e FI: l'unico a beneficiare della lista unica, si obietta, «sarebbe Matteo». «Con la Lega e Salvini non c'è nessun problema a fare un accordo - ha spiegato Tajani -. Ma come Fi e Ppe è impossibile fare un accordo con Afd e il partito della signora Le Pen per un motivo molto semplice: sono due partiti antieuropeisti e non si può governare l'Europa con due partiti antieuropeisti». Il suo piano ideale è «una maggioranza con Popolari, Conservatori e Liberali».

Per il segretario della Lega «una fetta del Ppe desidera guardare a destra e recidere una volta per tutte gli accordi con la sinistra». E «l'unica speranza di cambiare l'Europa - è il suo pensiero - è tenere unito tutto quello che è alternativo alla sinistra. Chi si comporta diversamente, fa un favore ai socialisti».

IL PD VERSO LE EUROPEE

«Schlein “cacicca” che non ha voti» De Luca all’attacco

ROMA. Elly Schlein lancia la lunga corsa verso le Europee del giugno 2024, riunendo oggi la segreteria del Pd a Ventotene, l'isola del Manifesto europeista di Spinelli; ma a guastare i sogni della segretaria Dem ci pensa il governatore campano Vincenzo De Luca che attacca frontalmente lei e l'intera dirigenza romana del Pd e soprattutto pronunciando parole che sembrano minacciare un disimpegno del governatore nella fondamentale tornata elettorale europea.

La scelta di Ventotene è funzionale per indicare il profilo che la segreteria vuole dare al suo Pd in vista delle Europee del 9 giugno 2024. Una tornata elettorale essenziale non solo per il Pse a Strasburgo, ma anche per il Pd in Italia. Come tutte

le elezioni con sistema proporzionale la concorrenza arriva dai partiti più vicini, e una insidia giungerà dalla possibile lista liberaldemocratica a cui lavorano +Europa, Azione e altre realtà della società civile, che si preannuncia con un profilo federalista concorrenziale a quello del Pd. Anche a sinistra potrebbe diventare concorrenziale Avs, l'alleanza tra Verdi e Sinistra, se il centrodestra - come sembra avverrà in autunno - abbasserà davvero la soglia di sbarramento dal 4 al 3%, togliendo al Pd l'arma del voto utile.

In questo contesto arrivano le bordate di De Luca. Non solo il governatore ha contestato il profilo del Pd di Schlein («Ha rotto con i cattolici, non parla alle imprese, ai commercianti, alle partite Iva»), ma l'ha attaccata sul piano personale, definendola «una cacicca ante litteram», visto che è al terzo mandato: al Parlamento europeo, in Consiglio regionale dell'Emilia e ora alla Camera. Ma al di là della schermaglia verbale, una frase di De Luca ha messo i brividi al secondo piano del Nazareno: «Io ho i voti, a Roma c'è qualcuno che non ha neanche il voto della madre».